

Rapporto sulla nuova legge di applicazione del divieto di dissimulare il volto in pubblico (29.8.14)

I. E' OPPORTUNA UNA LEGGE SPECIFICA E NON UN ARTICOLO INSERITO NELLA LEGGE SULL'ORDINE PUBBLICO

Nei prossimi mesi il Gran Consiglio sarà chiamato a elaborare una legge di applicazione che disciplini le eccezioni al divieto di dissimulare il volto in pubblico, chiesto da un'iniziativa popolare approvata dai ticinesi il 22 settembre del 2013, e che stabilisca le relative sanzioni per i trasgressori.

Due domande importanti

La prima domanda a cui si dovrà dare una risposta è la seguente : è preferibile una legge ad hoc per regolare questo divieto (come ad esempio è avvenuto in Francia) , oppure sarebbe sufficiente inserire un articolo nella Legge sull'ordine pubblico, come a Bellinzona qualcuno sembrerebbe orientato a proporre con la motivazione che vi sono già troppe leggi ?

La seconda domanda da porsi è la seguente : il divieto è giustificato essenzialmente per motivi di sicurezza (e dunque la Legge sull'ordine pubblico potrebbe essere la sua sede ideale) oppure anche e soprattutto per difendere principi e valori della nostra società (e dunque in tal caso l'inserimento del divieto nella Legge sull'ordine pubblico non solo ne sminuirebbe la portata ma sarebbe fuori luogo)?

Le motivazioni del divieto

Prima di rispondere a queste due domande va ricordato che, in vista della votazione popolare del 22 settembre 2013, il Gran Consiglio , accogliendo una proposta del Governo, decise di contrapporre all'iniziativa un suo controprogetto con il quale si condivideva sì la necessità di vietare la dissimulazione del volto in pubblico, ma non inserendo tale divieto nella Costituzione cantonale (come proponeva l'iniziativa), bensì inserendolo con un articolo nella Legge sull'ordine pubblico.

Sia nel messaggio del Consiglio di Stato, sia nel rapporto di maggioranza approvato dal Gran Consiglio, ci si limitò a giustificare il divieto adducendo solo ed esclusivamente motivi di sicurezza, come trasparì pure dall'opuscolo informativo allegato al materiale di voto (dove figurava solo un breve e timido accenno al fatto che coprirsi integralmente il volto per motivi religiosi o culturali poteva urtare contro le nostre concezioni). Inoltre nella parte dell'opuscolo dedicata alle argomentazioni a favore del controprogetto si sottolineò chiaramente il fatto che la Costituzione non era la sede ideale per ospitare un simile divieto perché essa *“è destinata ad accogliere le norme essenziali e i fondamenti su cui poggia lo Stato”*.

Dal canto loro gli iniziativaisti, sia nell'argomentario pubblicato sul sito www.ilguastafeste.ch, sia nei comunicati stampa e nei dibattiti che precedettero la votazione popolare, non mancarono di sottolineare che la giustificazione del divieto non era legata solo a motivi di sicurezza. Nello spazio a loro riservato sull'opuscolo ufficiale distribuito dal Cantone a tutti i votanti essi sottolinearono che *“in ballo non vi sono solo motivi di sicurezza, ma anche la difesa di valori e di principi meritevoli di essere ancorati nella Costituzione, perché nascondere il viso è contrario alla dignità della persona”*.

Il Popolo ha fatto la sua scelta

Posto di fronte all'amletico dubbio, il Popolo ha fatto la sua scelta votando a grande maggioranza a favore delle tesi degli iniziativaisti e rispondendo in tal modo indirettamente alle due domande poste inizialmente. In particolare il Popolo ha stabilito che il divieto di dissimulare il volto in pubblico non trova giustificazioni basate unicamente su motivi di sicurezza ma anche e soprattutto sulla difesa di principi e valori così importanti da meritare l'iscrizione nella Costituzione. Da qui ne consegue l'inopportunità di relegare tale

divieto nella legge sull'ordine pubblico, come se si trattasse di una semplice norma di polizia, perché se questa fosse stata la volontà popolare la preferenza sarebbe andata al controprogetto. Inoltre, se il Popolo ha ritenuto che questo particolare divieto fosse da inserire nella Carta fondamentale che accoglie le norme essenziali ed i fondamenti dello Stato, a maggior ragione si giustifica di regolamentare il divieto – con le dovute eccezioni e sanzioni - in una legge specifica, che fra i suoi scopi faccia esplicito riferimento alla necessità, in una società democratica e aperta, di proteggere i diritti e le libertà altrui salvaguardando le condizioni del “vivere assieme”.

La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo

A suffragare la tesi dell'inopportunità di inserire il divieto nella Legge sull'ordine pubblico ha contribuito pure la recente sentenza (1.7.2014) della Corte europea dei diritti dell'uomo, la quale ha respinto un ricorso presentato soprattutto per motivi religiosi da una cittadina musulmana contro la legge francese che vieta la dissimulazione del volto in pubblico (nella sentenza, a pagina 22, si fa riferimento pure alla votazione svoltasi in Ticino). Chiamati a giudicare se tale legge ledesse i diritti alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione e di espressione garantiti dagli articoli 9 e 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, i giudici, appellandosi alle possibili eccezioni contemplate nel secondo capoverso di questi articoli, sono giunti alla conclusione che dal punto di vista della sicurezza un divieto generale di coprirsi il viso in tutti gli spazi aperti al pubblico non sarebbe proporzionato e non si giustificerebbe; invece dal punto di vista della protezione dei diritti e delle libertà altrui, esso non solo è legittimo ma è proporzionato e necessario al raggiungimento dello scopo perseguito, e cioè quello di garantire in una società democratica il rispetto delle esigenze della vita in società, ossia del “vivere assieme”.

Conclusione

In conclusione appare evidente che il modo migliore di dar seguito alla volontà popolare, in perfetta sintonia con la sentenza della Corte europea e tenendo conto del rango costituzionale del divieto, sia quello di varare una legge di applicazione specifica. Ciò consentirebbe anche di elaborare una normativa più dettagliata – sul modello francese - rispetto all'articolo proposto a suo tempo dal controprogetto, in modo da evitare o limitare furberie e malintesi e facilitare l'operato della polizia.

II. IL TESTO DELL'ARTICOLO COSTITUZIONALE E DEL CONTROPROGETTO

A. IL TESTO DELL'INIZIATIVA POPOLARE COSTITUZIONALE APPROVATO DAL POPOLO

Art. 9 a della Costituzione cantonale : Divieto di dissimulazione del proprio viso

1. Nessuno può dissimulare o nascondere il proprio viso nelle vie pubbliche e nei luoghi aperti al pubblico (ad eccezione dei luoghi di culto) o destinati ad offrire un servizio pubblico.
2. Nessuno può obbligare una persona a dissimulare il viso in ragione del suo sesso.
3. Le eccezioni al primo capoverso e le sanzioni sono stabilite dalla legge.

Art. 96 : Disposizione transitoria dell'art. 9 a

L'art. 9 a entra in vigore contemporaneamente alla nuova legge di applicazione

B. IL TESTO DEL CONTROPROGETTO APPROVATO DAL GRAN CONSIGLIO

Art. 1 della Legge sull'ordine pubblico (principio del divieto)

Nessuno può dissimulare il proprio viso o nascondere completamente nelle vie pubbliche e nei luoghi aperti al pubblico o destinati ad offrire un servizio pubblico

Art. 2. : le eccezioni

Il divieto di cui all'art. 1, in particolare, non si applica all'uso di copricapi per ragioni di salute, di mezzi protettivi o difensivi imposti dalla legislazione sulla circolazione stradale e da quella sulla tutela dei

lavoratori, di caschi e maschere di protezione del viso nelle discipline sportive, di vestiti particolari indossati durante le manifestazioni religiose e nei luoghi di culto o di abbigliamento portati per usanze locali

Art. 9 : dolo e negligenza

Le contravvenzioni alle disposizioni previste dalla presente legge sono punite anche se commesse per negligenza

III. IL TESTO DELLA LEGGE FRANCESE (+ MOTIVAZIONI E REGOLE DI APPLICAZIONE)

a) Le motivazioni della legge francese (Loi du 11.10.2010 interdisant la dissimulation du visage dans l'espace public)

Il progetto della legge francese era accompagnato dal seguente rapporto governativo che illustrava i motivi del divieto. Da notare come in questo rapporto non ci si nasconde dietro a un dito adducendo solo motivi di sicurezza, ma si punta chiaramente l'indice contro la pratica del porto del velo integrale.

« La France n'est jamais autant elle-même, fidèle à son histoire, à sa destinée, à son image, que lorsqu'elle est unie autour des valeurs de la République : la liberté, l'égalité, la fraternité. Ces valeurs sont le socle de notre pacte social ; elles garantissent la cohésion de la Nation ; elles fondent le respect de la dignité des personnes et de l'égalité entre les hommes et les femmes.

« Ce sont ces valeurs qui sont aujourd'hui remises en cause par le développement de la dissimulation du visage dans l'espace public, en particulier par la pratique du port du voile intégral.

Cette question a donné lieu, depuis près d'un an, à un vaste débat public. Le constat, éclairé par les auditions et le rapport de la mission d'information de l'Assemblée nationale, est unanime. Même si le phénomène reste pour l'instant limité, le port du voile intégral est la manifestation communautariste d'un rejet des valeurs de la République. Revenant à nier l'appartenance à la société des personnes concernées, la dissimulation du visage dans l'espace public est porteuse d'une violence symbolique et déshumanisante, qui heurte le corps social.

L'édiction de mesures ponctuelles a été évoquée, qui se traduiraient par des interdictions partielles limitées à certains lieux, le cas échéant à certaines époques ou à l'usage de certains services. Une telle démarche, outre qu'elle se heurterait à d'extrêmes difficultés d'application ne constituerait qu'une réponse insuffisante, indirecte et détournée au vrai problème.

« Si la dissimulation volontaire et systématique du visage pose problème, c'est parce qu'elle est tout simplement contraire aux exigences fondamentales du « vivre ensemble » dans la société française.

La défense de l'ordre public ne se limite pas à la préservation de la tranquillité, de la salubrité ou de la sécurité. Elle permet également de prohiber des comportements qui iraient directement à l'encontre de règles essentielles au contrat social républicain, qui fonde notre société.

La dissimulation systématique du visage dans l'espace public, contraire à l'idéal de fraternité, ne satisfait pas davantage à l'exigence minimale de civilité nécessaire à la relation sociale.

« Par ailleurs, cette forme de réclusion publique, quand bien même elle serait volontaire ou acceptée, constitue à l'évidence une atteinte au respect de la dignité de la personne. Au reste, il ne s'agit pas seulement de la dignité de la personne ainsi recluse, mais également de celle des personnes qui partagent avec elle l'espace public et se voient traitées comme des personnes dont on doit se protéger par le refus de tout échange, même seulement visuel.

« Enfin, dans le cas du voile intégral, porté par les seules femmes, cette atteinte à la dignité de la personne va de pair avec la manifestation publique d'un refus ostensible de l'égalité entre les hommes et les femmes, dont elle est la traduction.

Consulté sur les instruments juridiques dont disposeraient les pouvoirs publics pour enrayer le développement de ce phénomène, le Conseil d'État a envisagé une approche fondée sur une conception renouvelée de l'ordre public, pris dans sa dimension « non matérielle ».

S'il l'a estimée juridiquement trop novatrice, c'est après avoir toutefois relevé que certaines décisions de justice y font écho, notamment celle par laquelle le Conseil constitutionnel a jugé que les conditions d'une «

vie familiale normale » garanties aux étrangers résidant en France pouvaient valablement exclure la polygamie, ou encore la jurisprudence du Conseil d'État lui-même qui permet de prohiber certaines pratiques, même consenties, lorsqu'elles sont contraires à la dignité de la personne. Il doit spécialement en aller ainsi lorsque la pratique en cause, comme c'est le cas de la dissimulation du visage, ne saurait être regardée comme inséparable de l'exercice d'une liberté fondamentale.

Ce sont les principes mêmes de notre pacte social, solennellement rappelés par l'Assemblée nationale lors de l'adoption à l'unanimité, le 11 mai 2010, de la résolution sur l'attachement au respect des valeurs républicaines, qui interdisent que quiconque soit enfermé en lui-même, coupé des autres tout en vivant au milieu d'eux.

La pratique de la dissimulation du visage qui **peut au surplus être dans certaines circonstances un danger pour la sécurité publique**, n'a donc pas sa place sur le territoire de la République. **L'inaction des pouvoirs publics témoignerait d'un renoncement inacceptable à défendre les principes qui fondent notre pacte républicain.**

C'est au nom de ces principes que le présent projet de loi prévoit d'inscrire dans notre droit, à l'issue d'un indispensable temps d'explication et de pédagogie, cette règle essentielle de la vie en société selon laquelle « nul ne peut, dans l'espace public, porter une tenue destinée à dissimuler son visage ». »

b) Il testo della legge francese (n° 2010-1192) in vigore dall'11 aprile 2011

Article 1

« Nul ne peut, dans l'espace public, porter une tenue destinée à dissimuler son visage. »

Article 2

« I. Pour l'application de l'article 1er, l'espace public est constitué des voies publiques ainsi que des lieux ouverts au public ou affectés à un service public.

II. L'interdiction prévue à l'article 1er ne s'applique pas si la tenue est prescrite ou autorisée par des dispositions législatives ou réglementaires, si elle est justifiée par des raisons de santé ou des motifs professionnels, ou si elle s'inscrit dans le cadre de pratiques sportives, de fêtes ou de manifestations artistiques ou traditionnelles. »

Article 3

« La méconnaissance de l'interdiction édictée à l'article 1er est punie de l'amende prévue pour les contraventions de la deuxième classe [soit 150 euros au maximum].
L'obligation d'accomplir le stage de citoyenneté mentionné au 8° de l'article 131-16 du code pénal peut être prononcée en même temps ou à la place de la peine d'amende. »

[SPIEGAZIONE] : le modalità della pena di un corso di cittadinanza sono previste dagli articoli da R. 131-35 a R. 131-44 del codice penale. Questo corso ha l'obiettivo di ricordare al condannato i valori repubblicani di tolleranza e di rispetto della dignità dell'uomo e della donna, e di fargli prendere coscienza della sua responsabilità penale e civile nonché dei doveri che derivano dalla vita in società; il corso mira pure a favorire l'inserimento sociale di queste persone (articolo R. 131-35)].

Article 4

(SPIEGAZIONE) : la legge no 2010-1192 ha introdotto la disposizione seguente nel codice penale) :

Après la section 1 bis du chapitre V du titre II du livre II du code pénal, il est inséré une section 1 ter ainsi rédigée :

« De la dissimulation forcée du visage »

« Art. 225-4-10.-Le fait pour toute personne d'imposer à une ou plusieurs autres personnes de dissimuler leur visage par menace, violence, contrainte, abus d'autorité ou abus de pouvoir, en raison de leur sexe, est puni d'un an d'emprisonnement et de 30 000 € d'amende.

« Lorsque le fait est commis au préjudice d'un mineur, les peines sont portées à deux ans d'emprisonnement et à 60 000 € d'amende. »

Article 5

(...)

Article 6

La présente loi s'applique sur l'ensemble du territoire de la République.

Article 7

(...)

c) **Le regole di applicazione in Francia (circolare del Primo ministro del 2 marzo 2011)**

Pubblicata nel giornale ufficiale il 3 marzo 2011, la circolare del Primo ministro del 2 marzo 2011 relativa all'applicazione della legge n° 2010-1192 dell' 11 ottobre 2010 che vieta la dissimulazione del viso negli spazi pubblici, contiene le indicazioni seguenti :

« (...) I. Le champ d'application de la loi

1. Les éléments constitutifs de la dissimulation du visage dans l'espace public

La dissimulation du visage dans l'espace public est interdite à compter du 11 avril 2011 sur l'ensemble du territoire de la République, en métropole comme en outre-mer. Cette infraction est constituée dès lors qu'une personne porte une tenue destinée à dissimuler son visage et qu'elle se trouve dans l'espace public ; ces deux conditions sont nécessaires et suffisantes.

a) La dissimulation du visage

- La portée de l'interdiction

Les tenues destinées à dissimuler le visage sont celles qui **rendent impossible l'identification de la personne. Il n'est pas nécessaire, à cet effet, que le visage soit intégralement dissimulé.**

Sont notamment interdits, sans prétendre à l'exhaustivité, le port de cagoules, de voiles intégraux (burqa, niqab...), de masques ou de tout autre accessoire ou vêtement ayant pour effet, pris isolément ou associé avec d'autres, de dissimuler le visage. Dès lors que l'infraction est une contravention, l'existence d'une intention est indifférente : il suffit que la tenue soit destinée à dissimuler le visage.

- Les exceptions légales

L'article 2 de la loi prévoit plusieurs exceptions à l'interdiction de la dissimulation du visage.

En premier lieu, l'interdiction ne s'applique pas « si la tenue est prescrite ou autorisée par des dispositions législatives ou réglementaires ». Il s'agit par exemple de l'article L. 431-1 du code de la route qui impose le port du casque aux conducteurs de deux-roues à moteur.

En deuxième lieu, l'interdiction ne s'applique pas « si la tenue est justifiée par des raisons de santé ou des motifs professionnels ». Les motifs professionnels concernent notamment le champ couvert par l'article L. 4122-1 du code du travail aux termes duquel « les instructions de l'employeur précisent, en particulier lorsque la nature des risques le justifie, les conditions d'utilisation des équipements de travail, des moyens de protection, des substances et préparations dangereuses. Elles sont adaptées à la nature des tâches à accomplir ».

Enfin, l'interdiction ne s'applique pas « si elle s'inscrit dans le cadre de pratiques sportives, de fêtes ou de manifestations artistiques ou traditionnelles ». Ainsi **les processions religieuses, dès lors qu'elles présentent un caractère traditionnel, entrent dans le champ des exceptions** à l'interdiction posée par l'article 1^{er}. Au titre des pratiques sportives figurent les protections du visage prévues dans plusieurs disciplines.

Les dispositions de la loi du 11 octobre 2010 s'appliquent sans préjudice des dispositions qui interdisent ou réglementent, par ailleurs, le port de tenues dans certains services publics et qui demeurent en vigueur.

Il en est ainsi de la loi n° 2004-228 du 15.3. 2004 encadrant, en application du principe de laïcité, le port de signes ou de tenues manifestant une appartenance religieuse dans les écoles, collèges et lycées publics (article L. 141-5-1 du code de l'éducation nationale et circulaire d'application du 18.5. 2004). Demeurent également applicables la charte du patient hospitalisé, annexée à la circulaire du 2 mars 2006 relative aux droits des patients hospitalisés, et la circulaire du 2 février 2005 relative à la laïcité dans les établissements de santé.

b) La définition de l'espace public

L'article 2 de la loi précise que « l'espace public est constitué des voies publiques ainsi que des lieux ouverts au public ou affectés à un service public ».

La notion de voies publiques n'appelle pas de commentaire. Il convient de préciser qu'à l'exception de ceux affectés aux transports en commun **les véhicules qui empruntent les voies publiques sont considérés comme des lieux privés.** La dissimulation du visage, par une personne se trouvant à bord d'une voiture particulière, n'est donc pas constitutive de la contravention prévue par la loi. Elle peut en revanche tomber sous le coup des dispositions du code de la route prévoyant que la conduite du véhicule ne doit pas présenter de risque pour la sécurité publique.

Constituent des lieux ouverts au public les lieux dont l'accès est libre (plages, jardins publics, promenades publiques ...) ainsi que les lieux dont l'accès est possible, même sous condition, dans la mesure où toute personne qui le souhaite peut remplir cette condition (paiement d'une place de cinéma ou de théâtre par exemple). Les commerces (cafés, restaurants, magasins), les établissements bancaires, les gares, les aéroports et les différents modes de transport en commun sont ainsi des espaces publics.

Les lieux affectés à un service public désignent les implantations de l'ensemble des institutions, juridictions et administrations publiques ainsi que des organismes chargés d'une mission de service public. Sont notamment concernés les diverses administrations et établissements publics de l'État, les collectivités territoriales et leurs établissements publics, les mairies, les tribunaux, les préfetures, **les hôpitaux**, les bureaux de poste, les établissements d'enseignement (écoles, collèges, lycées et universités), les caisses d'allocations familiales, les caisses primaires d'assurance maladie, les services de Pôle emploi, les musées et les bibliothèques.

2. L'absence de restriction à l'exercice de la liberté religieuse dans les lieux de culte

Lorsqu'ils sont ouverts au public, les lieux de culte entrent dans le champ d'application de la loi. Le Conseil constitutionnel a toutefois précisé que « l'interdiction de dissimuler son visage dans l'espace public ne saurait, sans porter une atteinte excessive à l'article 10 de la Déclaration de 1789, restreindre l'exercice de la liberté religieuse dans les lieux de culte ouverts au public ».

3. La sanction de la dissimulation du visage

L'article 3 de la loi prévoit que la méconnaissance de l'interdiction de la dissimulation du visage dans l'espace public est punie de l'amende prévue pour les contraventions de la deuxième classe (d'un montant maximal de 150 euros). Le prononcé de cette amende relève de la compétence des juridictions de proximité.

L'obligation d'accomplir un stage de citoyenneté peut également être prononcée par les mêmes juridictions, à titre de peine alternative ou de peine complémentaire. Le stage de citoyenneté, adapté à la nature de l'infraction commise, doit notamment permettre de rappeler aux personnes concernées les valeurs républicaines d'égalité et de respect de la dignité humaine.

4. La sanction de l'exercice d'une contrainte

La dissimulation du visage constatée dans l'espace public peut résulter d'une contrainte exercée contre la personne concernée et révéler la commission par un tiers du délit de dissimulation forcée du visage.

Ce délit, prévu à l'article 4 de la loi (créant un nouvel article 225-4-10 du code pénal), est puni d'un an d'emprisonnement et de 30 000 euros d'amende. Lorsque le fait est commis au préjudice d'une personne mineure, les peines sont portées à deux ans d'emprisonnement et à 60 000 euros d'amende.

La répression de ces agissements participe de la volonté des pouvoirs publics de lutter vigoureusement contre toutes les formes de discriminations et de violences envers les femmes, qui constituent autant d'atteintes inacceptables au principe d'égalité entre les sexes.

II. La conduite à tenir dans les services publics

a) Le rôle du chef de service

Dans le cadre des pouvoirs qu'il détient pour assurer le bon fonctionnement de son administration, le chef de service est responsable du respect des dispositions de la loi du 11 octobre 2010 et des mesures mises en oeuvre, en particulier l'actualisation des règlements intérieurs, pour assurer son application.

Il lui appartient de présenter et d'expliquer l'esprit et l'économie de la loi aux agents placés sous son autorité, afin que ces derniers se conforment à ses dispositions et puissent veiller, dans les meilleures conditions, à son respect par les usagers du service public.

Il lui appartient également de veiller à ce que l'information adéquate prévue par le Gouvernement sous la forme d'affiches et de dépliants soit mise en place dans les locaux accueillant du public ou ouverts au public.

b) Le contrôle de l'accès aux lieux affectés au service public

À compter du 11 avril 2011, les agents chargés d'un service public, qui pouvaient déjà être conduits à demander à une personne de se découvrir ponctuellement pour justifier de son identité, seront fondés à refuser l'accès au service à toute personne dont le visage est dissimulé.

Dans le cas où la personne dont le visage est dissimulé serait déjà entrée dans les locaux, il est recommandé aux agents de lui rappeler la réglementation applicable et de l'inviter au respect de la loi, en se découvrant ou en quittant les lieux. La dissimulation du visage fait obstacle à la délivrance des prestations du service public.

En revanche, la loi ne confère en aucun cas à un agent le pouvoir de contraindre une personne à se découvrir ou à sortir. L'exercice d'une telle contrainte constituerait une voie de fait et exposerait son auteur à des poursuites pénales. Elle est donc absolument proscrite.

En face d'un refus d'obtempérer, l'agent ou son chef de service doit faire appel aux forces de la police ou de la gendarmerie nationales, qui peuvent seules constater l'infraction, en dresser procès-verbal et procéder, le cas échéant, à la vérification de l'identité de la personne concernée. Des instructions particulières sont adressées à cet effet par le ministre de l'intérieur aux agents de la force publique.

Le refus d'accès au service ne pourra faire l'objet d'aménagements que pour tenir compte de situations particulières d'urgence, notamment médicales.

III. L'information du public

La période précédant l'entrée en vigueur de l'interdiction de la dissimulation du visage doit être mise à profit pour assurer, selon des modalités adaptées, l'information du public.

a) L'information générale

Une affiche, distribuée sous format papier ou en version électronique par les ministères à destination de leurs réseaux respectifs, devra être apposée, de manière visible, dans les lieux ouverts au public ou affectés à un service public.

Cette affiche énonce que « la République se vit à visage découvert » et que l'interdiction de la dissimulation du visage dans l'espace public entre en vigueur à compter du 11 avril 2011.

Cette affiche pourra être complétée, au bénéfice des personnes qui souhaitent disposer d'informations plus précises sur les dispositions de la loi, par un dépliant diffusé dans les services sous la même forme et selon les mêmes voies que l'affiche.

À l'attention des voyageurs souhaitant se rendre en France, ce dépliant sera également disponible en langues anglaise et arabe dans les postes consulaires français à l'étranger.

Ces deux documents d'information générale seront également accessibles à l'adresse internet www.visage-decouvert.gouv.fr et complétés sur ce site par une rubrique destinée à apporter des réponses complémentaires aux questions soulevées par l'application de la loi.

b) L'informazione delle persone direttamente interessate dalla dissimulazione del volto

Un dispositivo d'informazione delle persone interessate è stato preparato dal ministero della città, in coordinazione con il ministero delle solidarietà e della coesione sociale e il ministero dell'interno.

Questo piano d'informazione, di sensibilizzazione e di accompagnamento particolare ha per oggetto di dare tutte le sue possibilità al dialogo, al fine di portare la piccola minoranza delle persone che si dissimulano il volto a rispettare l'interdizione posta dal legislatore. Questo dialogo non è una negoziazione; il suo scopo, attraverso un lavoro di spiegazione, è di portare le persone interessate a rinunciare esse stesse a una pratica che urta i valori della Repubblica.

Questo dispositivo, che è l'oggetto di istruzioni particolari del ministero della città, si appoggia in particolare sulle associazioni e sulle reti di vicinato incaricate dei diritti delle donne, in particolare la rete dei centri d'informazione dei diritti delle donne (CDIFF), le 300 « delegati del prefetto » e gli adulti relai che lavorano nei quartieri. Sono anche mobilitati l'insieme degli attori della mediazione sociale, in particolare i mediatori dell'educazione nazionale.

L'obiettivo è di proporre alle persone che si dissimulano il volto un'informazione completa sulla legge e un accompagnamento personalizzato. (...) »

IV. LA NUOVA LEGGE CANTONALE DI APPLICAZIONE DEL DIVIETO

A) BOZZA DELLA LEGGE DI APPLICAZIONE CHE VIETA LA DISSIMULAZIONE DEL VOLTO IN PUBBLICO

La presente bozza di legge è imperfetta e incompleta e non ha pretese di essere impeccabile dal punto di vista giuridico e legislativo: essa serve solo da base di discussione per la creazione della nuova legge cantonale di applicazione al divieto costituzionale di dissimulare il volto in pubblico; **in rosso sono riportati alcuni interrogativi rimasti in sospeso e delle annotazioni esplicative:**

1. a) Nessuno può dissimulare o nascondere il proprio viso nelle vie pubbliche e nei luoghi aperti al pubblico o destinati ad offrire un servizio pubblico.

b) Le tenute destinate a dissimulare il volto sono quelle che mediante vestiti o accessori vari utilizzati isolatamente o associati fra di loro rendono impossibile l'identificazione della persona
2. La presente legge si applica in tutto il territorio del Canton Ticino
3. Definizione indicativa dello spazio pubblico
 - a) costituiscono luoghi aperti al pubblico i luoghi in cui l'accesso è libero (spiagge, giardini pubblici...) o è vincolato da condizioni o dal pagamento di un biglietto d'entrata (cinema, teatro, stadi...); gli alberghi, i commerci (ristoranti, bar, negozi...), le banche, le stazioni, gli aeroporti e tutti i mezzi di trasporto pubblico (anche i treni in transito)
 - b) costituiscono luoghi destinati a offrire un servizio pubblico tutti gli edifici delle amministrazioni pubbliche o destinati a servizi pubblici, i posti di polizia, i tribunali, gli ospedali, gli uffici postali, gli istituti scolastici, le università (**e le scuole private?**), i musei, le biblioteche

4. Scopo della legge

La presente legge ha innanzi tutto lo scopo di garantire nella nostra società democratica e aperta il rispetto delle esigenze della vita in società, ossia del "vivere assieme", e ha inoltre lo scopo di migliorare la sicurezza pubblica evitando mascheramenti che possono impedire l'identificazione delle persone tramite la videosorveglianza

5. Il divieto di dissimulare il volto non si applica :

- a. nei i luoghi di culto aperti al pubblico;
- b. per l'uso di mezzi protettivi o difensivi imposti dalla legislazione sulla circolazione stradale e da quella sulla tutela dei lavoratori
- c. per ragioni mediche
- d. **per ripararsi dal freddo in luoghi all'aperto in montagna (quando e dove è ammesso l'uso di sciarpe e di copricapi invernali che coprono il volto , nonché di passamontagna ? In ogni caso , onde evitare furberie, queste tenute invernali atte a dissimulare il volto non dovrebbero essere ammesse negli stadi e durante le manifestazioni)**
- e. per ragioni sanitarie (con l'uso delle apposite mascherine in caso di pandemie) o per trattamenti fitosanitari
- f) **durante feste tradizionali o manifestazioni artistiche (si pensi al carnevale, o agli artisti di strada o alle processioni religiose che rivestono un carattere tradizionale per il Ticino)**
- g) per la pratica di discipline sportive che richiedono la protezione del viso

6. L'autorità competente può emanare decisioni provvisoriale preventive, qualora vi sia il rischio che il divieto di cui all'art. 1 non sia applicato. In particolare può chiedere la presentazione di un certificato medico entro un termine perentorio nel caso previsto all'art. 5 lett. c e interpellare, qualora lo ritengano necessario, un perito o il medico cantonale.

7. Disposizioni penali

a) Le infrazioni saranno punite con una multa di 300 franchi . In caso di recidiva entro una settimana la multa ammonterà a 2'000 franchi (**norma pensata per le turiste in burqa o niqab che altrimenti potrebbero aggirare sia il divieto e sia le relative multe**), entro un mese a 1'500 franchi, entro un anno a 1'000 franchi (**visto che un ricco commerciante arabo francese ha già annunciato di voler pagare le multe che in Ticino colpiranno le donne in burqa o niqab, è meglio prevedere misure dissuasive per chi pensa di aggirare il divieto in questo modo, aumentando le multe in caso di recidiva**).

b) L'autorità può sospendere condizionalmente la multa per un periodo di prova fino a cinque anni o eccezionalmente prescindere dal procedimento penale per i casi di poca entità se :

aa) l'interessato si sottopone a un corso di integrazione, e

bb) esiste una prognosi non sfavorevole secondo le norme generali del codice penale

c) Le contravvenzioni alle disposizioni previste dalla presente legge sono punite anche se commesse per negligenza

d) Se una persona è stata costretta a dissimulare il volto, non deve pagare alcuna multa

8. Misure amministrative

Il Cantone organizza corsi di integrazione

In caso di condanna penale o se richiesto unilateralmente dall'interessato, l'autorità amministrativa può obbligare alla frequentazione di un corso di integrazione (**problema di legalità : quanto dura il corso di integrazione ? Chi deve pagare l'iscrizione ? Forse ciò andrebbe disciplinato nella legge per evitare l'arbitrio**).

In caso di recidiva, l'autorità amministrativa, al fine di incentivare ulteriormente l'integrazione, può obbligare l'interessato a prestare del lavoro comune fino a 200 ore in istituti sociali o enti pubblici.

9. Comunicazioni d'ufficio

Le decisioni penali e amministrative sono comunicate d'ufficio alla competente autorità regionale di protezione (spiegazione : se una persona persiste, l'autorità di protezione (ex tutoria) può prendere dei provvedimenti, come ad esempio allontanare il marito o i genitori che dovessero obbligare la moglie o le figlie a coprirsi il volto. Scopo della comunicazione è facilitare l'intervento)

10. Se una persona obbliga un'altra persona , in ragione del suo sesso, a nascondere o dissimulare il volto, essa è punibile con una multa da 10'000 a 30'000 franchi; se il fatto è commesso ai danni di un minore, la multa ammonta da 30'000 a 60'000 franchi; restano riservate le disposizioni del codice penale (*)

11. L'entrata in vigore della presente legge sarà accompagnata da una campagna di informazione e di sensibilizzazione, mediante annunci (anche in inglese e arabo) pubblicati su internet, avvisi alle ambasciate svizzere, agli Uffici del turismo nazionale e cantonale e alle compagnie aeree che fanno scalo all'aeroporto di Lugano-Agno, nonché mediante volantini a disposizione in particolare di albergatori e commercianti.

(*) L'art. 181 del Codice penale, sotto il titolo "coazione", stabilisce che . "Chiunque, usando violenza o minaccia di grave danno contro una persona, o intralciando in altro modo la libertà di agire di lei, la costringe a fare, omettere o tollerare un atto, è punito con la detenzione o con la multa"

B. OSSERVAZIONI VARIE

- Il comitato promotore dell'iniziativa è assolutamente contrario alla richiesta, avanzata per ora a mezzo stampa da alcuni albergatori, di prevedere delle eccezioni per le turiste in burqa o niqab. La legge deve essere uguale per tutti. Proprio per i motivi esposti dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, anche i turisti in visita al Ticino devono rispettare le esigenze del "vivere assieme" nella nostra società democratica , così come noi quando visitiamo i loro Paesi dobbiamo adattarci alle loro regole , secondo il vecchio detto "paese che vai usanze che trovi". Onde evitare problemi, toccherà agli albergatori, unitamente all'Ufficio del turismo nazionale e cantonale, informare i loro clienti al momento della riservazione sulle regole (e rispettive motivazioni) in vigore in Ticino , o mediante delle campagne di informazione e di sensibilizzazione nei Paesi di provenienza dei loro ospiti (in Francia il Governo ha allestito dei volantini informativi - disponibili anche in lingua inglese e araba nei consolati e nelle ambasciate francesi all'estero – intitolati "La Repubblica si vive a viso scoperto") .

- Al momento dell'entrata in vigore della legge il Governo è invitato a emanare delle direttive sul comportamento che gli addetti a qualsiasi tipo di servizio pubblico devono tenere nel caso in cui hanno a che fare con una persona che dissimula il proprio volto (possono essere utili a tal riguardo le direttive riportate al punto II.b della circolare del Primo ministro francese qui sopra riportata)

Giorgio Ghiringhelli (in rappresentanza del comitato promotore dell'iniziativa)